



NEWS



Anno 1, Numero 4
Data 3-2-2002
OFFERTA LIBERA

UOMINI SENZA SOGNI...

DON VALERIO CHIOVARO

Uomini senza sogni, uomini senza sorrisi; terre senza pace...

Queste frasi, accompagnate da immagini più eloquenti, compaiono per un'informativa che "popola" la metropolitana milanese. Mi fermo a cogliere il messaggio e mi chiedo: di quali sogni vivo, di quali sorrisi mi nutro, quale pace costruisco? Domande che, camminando tra la nebbia – quella che non permette di vedere al di là del naso – rimangono dentro... e fuori questa "confusione di umanità", questi tempi fintamente ridotti, viavai di minuti che qui vorrebbero essere più pieni, più impegnati. Essere, vivere una vita riempita da tanti senza, riempiti di vuoto. Si può vincere questa tentazione dere-

sponsabilizzante? E' questione di presenza!

La vita non vita è quella senza di te, la vita con poco uomo, l'umanità disumanizzante.

Vorremmo riempire di uomo la vita, ecco il nostro sogno.

Vorremmo creare eventi capaci di far sorridere, questo ci dona coraggio. Vorremmo fare fatti di pace e questo ci da serenità.

Nella verità della variabile tempo che ci insegna ad attendere quanto basta per progettare, e ci spinge ad impegnarci più di quanto basti per realizzare.

Continuiamo, compagni di viaggio, in un cammino dell'amore che ci dice la passione per un'umanità capace di pienezza.

Don Valerio

Sommario:

<i>Editoriale</i>	1
<i>"Quell'estatica nell'estetica della bellezza dell'amore"</i>	2
<i>"Operai di progetti da realizzare"</i>	3
<i>"Amare senza misura"</i>	4
<i>"A Silvia"</i>	4
<i>Carta d'identità</i>	5
<i>Cosa stai pensando?</i>	5
<i>"Da che mondo è mondo" Argentina, ora o mai più</i>	6
<i>"Attendiamoci on the road" Diritto del minore alla propria famiglia</i>	7
<i>Bacheca dei sentimenti</i>	8
<i>Pappagalli verdi</i>	9
<i>Vignetta del mese</i>	9
<i>Và dove lui ti porta</i>	10
<i>...Esco a Reggio!</i>	11
<i>Atten...TOP</i>	11
<i>Ricordiamoci...</i>	12

U
n
a
n
n
o
d
i
a
m
o
r
e

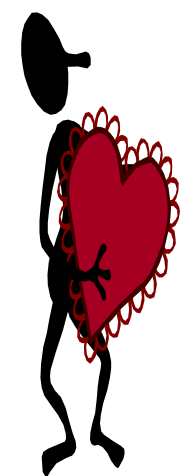
Quell'estatica nell'estetica della bellezza dell'amore

MARIA TERESA PRATTICO

Cari amici, cari lettori, non nego la mia difficoltà di scrivere su un argomento sì suggestivo, ma tanto impegnativo, quale quello dell'amore. E non taccio, peraltro, della difficoltà di farmi interprete di un grande oratore, che rende l'essenzialità dei concetti nella combinazione di parole sapientemente accostate.

E' con grande semplicità che mi avvicinerò, dunque, al cantico dell'amore e della gioia di vivere, con la speranza di riuscire a rendere in parole la bellezza e la dolcezza di una tale miniatura poetica.

...Dopo l'ansia della ricerca dell'amato, dopo l'amaro dell'assenza dell'altro, ecco la



gioia dell'incontro e la felicità di ritrovarsi nuovamente vicini, ecco l'amore farsi persona e la persona diventare bellezza.

Le immagini sono, prima, quelle della cavalla; poi, quelle delle guance fra i pendenti; poi ancora, quella degli occhi da colomba. Come dire che la bellezza, in una prima fase, è fatta di ornamento, in seguito si arricchisce di parti; nel senso che ogni dimensione esterna è sempre il sostrato di una dimensione più intima; che

non vi è differenza alcuna tra bellezza estetica e bellezza interiore. *Ciò che è buono si percepisce attraverso il bello.* E' la concretizzazione della bellezza che, lungi dal restare un'idea in senso platonico, si fa tangibile e reale. Bellezza frammista a bontà: la bellezza, cioè, come esperienza intermedia fra l'estetico e l'estatico.

Estasi, questa, che viene, prima, espressa con simboli visivi, poi, odorosi, quali quello del nardo e della mirra. Bellissima l'immagine della mirra sul cuore: ad un sacchetto viene dato il compito di esprimere la simultaneità del dualismo: vicinanza-lontananza; esterno-interno; cuore-ciò che senti. Sembra quasi che questo profumo lo si percepisca, forse lo si vorrebbe respirare...

Che bella la bellezza di questo amore trasformativo! Che dolce la dolcezza di questo amore esclamativo! E' la gioia di riscoprire ogni cosa come mistero, di penetrarla come tale, di viverla pienamente. E' la gioia che deriva, non solo dall'accorgersi di qualcosa di nuovo, ma dall'accorgersi che tale atteggiamento è percepibile e percepito all'esterno. Negli occhi degli innamorati si intuiscono parole non pronunciate, sentimenti inespressi.

Fedeltà, innocenza, tenerezza vengono affidati all'immagine della colomba, per dire della beatitudine della pace dell'amore. Ed ancora

all'ebbrezza del vino viene dato di rendere l'idea della metafisicità della dimensione degli innamorati, quasi a volerne esprimere l'eternità... a quel vessillo poi, il compito di fare dell'amore la scelta di voler appartenere a qualcuno, senza con ciò dover costruire catene... infine l'amore come malattia, come qualcosa che debilita, che consuma, che ha bisogno di essere sostenuto. E' una malattia esplosiva e non implosiva e rischia di infettare l'esterno... può anche essere (e forse lo è) dolorosa... *L'amore è anche sofferenza...* Il Chiovaro disse: "Il vaccino più triste, oggi, è quello contro la malattia dell'amore..."

L'amore, dunque, si fa persona e, nella persona, bellezza e la persona con la sua bellezza diventa espressione incarnata dell'amore.

Si passa dal concreto reale del vissuto dell'amato-amata, al più sottile vissuto dell'amore. Si passa da una dimensione dei sensi ad una dimensione così bella, che sembra trascendere i sensi stessi.

"Non svegliate dal sonno l'amore" : con questo quadro di riposo e di silenzio dolcissimo, si chiude la storia dell'incontro dopo l'ansia della ricerca, la storia della presenza dopo quella dell'assenza e dell'attesa...

Amore nel segno dell'infinito...



OPERAI DI PROGETTI DA REALIZZARE

RENATA FALCONE

Un altro mese è passato, e Gianni Trudu ci ritrova qui, pronti ad ascoltarci e ad ascoltare, ignari del passo che stiamo per compiere ma consapevoli di aggiungere un nuovo tassello nel cammino personale e di gruppo. La dinamicità, senza dubbio, ci caratterizza, e ci si impone, con i suoi andare oltre e ritornare indietro, necessaria verifica del nostro essere qui oggi, tappa che rende possibile il proseguire...tuttavia, oggi, con qualche indugio.

Perché? Perché ci viene chiesto di metterci realmente in gioco, di parlare di noi, delle nostre emozioni, della nostra esperienza.

Riguardo cosa?

Durante l'adolescenza insorge il prepotente bisogno di amicizia. Mi sembra il caso che noi, quest'amicizia, ce la si racconti.

Gianni propone cinque minuti di intenso silenzio, che risultano, allo stesso tempo, interminabili e insufficienti. La stanza sembra rimpicciolire...non è in grado di contenerci e di contenere quello che ci appartiene, e forse, non lo siamo neanche noi.

Non riusciamo a raccontarci, tentiamo di prolungare un tempo ormai scaduto...

Se è difficile dire dell'amicizia agli altri forse lo è, anche, raccontarla a se stessi. Qualcuno dimostra il suo assenso, mentre qualcun'altro inizia a narrare.

Pepe F. decide di condividere la sua storia con noi; ci racconta di un amico che sembra quasi divenire concreto, un po' amico nostro, ma soprattutto inizia a definire il senti-

mento dell'amicizia, rilevando l'importanza della scelta, della condivisione, del rispetto.

Il supporto tecnico di Gianni è puntuale, e ci indirizza verso una visione dell'amicizia come *esperienza trasformativa*.

Se non andiamo oltre un primo legame, se non trasformiamo noi stessi e di conseguenza il nostro rapporto di amicizia...*forse non è amicizia*.

Tra noi oggi emerge un primo attore, il **silenzio**, che con abilità si trasforma da imbarazzato a compagno di viaggio. Un silenzio amico, che esprime il *ci si capisce senza tante parole*, di Maria Teresa, ed il bisogno di *basi solide* che lo precede.

Luana pone l'accento sull'importanza di avere *punti in comune*, e di trovare, e forse prima essere, nell'amico un punto di riferimento.

L'incontro è caratterizzato dalla *trasmissione* di sentimenti, gioiosi o nostalgici ha poca importanza, se rimane la *fortuna di aver saputo, voluto e potuto coltivare tante amicizie* (Gianni M.).

Ognuno ha dato il proprio contributo, ma nessuno ha detto il nome dell'amico...

Ed ecco allora, la sorpresa di questa serata: Gianni Trudu si racconta!

Lo fa, attraverso alcuni personaggi significativi, ma principalmente attraverso Lucio, amico *con una grande capacità di leggere l'animo umano*.

Un amico che ti *ascolta*, che non ti *rimanda*, che ti *osserva*. Gianni sottolinea l'importanza della **reciprocità**, senza la quale *non vi può essere amicizia*. L'amicizia è reciprocità. Solo se si è diversi si può essere reciproci. Essere reciproci porta a chiedersi: "L'altro è ciò che mi manca?" oppure "L'altro è chi, come me, manca di qualcosa?" Le due domande, sostanzialmente diverse, dichiarano (!) la concezione che, colui che le pone, ha di sé, di sé nel rapporto con l'altro, dell'amicizia.

La prima domanda pone l'accento su "me che vivo l'altro in funzione di me".

È un disporsi verso l'altro come verso colui che potrebbe, o vorremmo che potesse, compensare un nostro vuoto.

Un rapporto così impostato comporta uno squilibrio, ben poco in termini di crescita.

La seconda domanda, rappresenta il punto di partenza di un percorso di consapevolezza che porta a riconoscere di "essere con-gli-altri, come-gli-altri", pur nella diversità.

È la pietra fondante per la costruzione delle rispettive soggettività. Allora, sì, l'amicizia è un'esperienza *trasformativa*...che, attenzione **non è gratuita!**

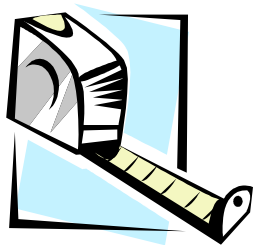
L'amicizia autentica, si paga in termini di **tempo**, di **scelte**, di **fedeltà**.

L'amicizia è impegno!

Abbiamo appena inserito una nuova pagina nel libro della nostra vita, ed anche se ancora non è tutto chiaro, forse nulla, ci stiamo muovendo *nella consapevolezza di essere, con e come gli altri, operai di progetti da realizzare*.

...Amare senza misura...

ANDREA BEVACQUA



Il relatore di questa settimana è stato Giovanni Pensabene, attuale assessore alle politiche sociali ed Euroconsigliere, sul tema: *Amore e Politica*. Pochi ma importanti punti

segnati dall'amministratore, tutto il resto è tratto da interventi: "La politica è luogo delle esasperazioni" e del potere, dove i giochi sono fatti e l'arbitrio regna talvolta sovrano, la politica ancora come luogo dove l'onestà non v'è... la politica però come scienza conducente al bene comune, di tutti, quello collettivo... la politica come cammino verso una luce... la politica, dunque è indubbiamente lo scenario di spettacoli difficili a vedersi, dalle aspre contraddizioni, ove l'onestà è continuamente provata. Amare la politica per Pensabene diventa pertanto, "in un pretesto che da contesto faccia il testo" (Carols Mesterz) il lasciarsi tra-

sportare, l'amare senza misura consapevoli delle responsabilità che innanzi agli uomini si assumono. La storia di un "amministratore particolare" in una città di frontiera vede impegnato l'attuale amministratore insieme alla giunta presieduta da Falcomatà nel risanamento di un comune in dissesto: "90 i miliardi di debito in un saldo che non riusciva mai a chiudersi". Nel concreto in 9 anni di faticoso e continuato amministrare sono stati punto per punto svolte dall'attuale "dicastero" le seguenti attività:

- servizi di Assistenza Domiciliare
- servizi Domiciliari ai portatori d'handicap
- borse lavoro per disabili
- riapertura degli asili nido
- città pilota per l'attuazione della legge 275 (in tema di adozione)
- centro diurno per disabili e 21 progetti per minori
- reddito minimo d'inserimento etc

Senza schierarsi né a destra né a sinistra credo sia necessario ammettere che la parsimonia di un uomo calato nel quotidiano reggino possa "nel suo" aiutare "il decollo" di Reggio.

...a SILVIA

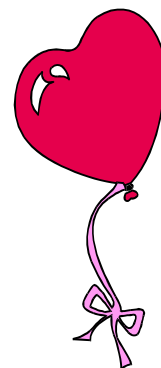
ANDREA BEVACQUA

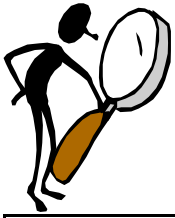
Esige una premessa: "...La testimonianza di questa settimana in fondo traccia i segni di una storia d'amore dai confini strani: tra chiamate ultraterrene ed esperienze vissute, tra l'amore per la cultura e le scelte esistenziale..."

Francesco Germano trentacinquenne e scolastico gesuita, dottore in legge ed uomo sensibile è soggetto di una storia appassionante e ricca di incantesimi. Bresciano e figlio di un maresciallo dei carabinieri, Francesco conduce fino al giorno della laurea una vita oscillante tra l'equilibrio e le contraddizioni, tipiche di un giovane in formazione. La laurea prima e gli anni che vanno dal 1994 al 1996, segnano il cammino di uomo risvegliato da due incantesimi.

Il primo incantesimo, sintomo di uno svegliarsi da una vita ordinaria, porta Francesco a svolgere la propria vita su tre dimensioni: il praticantato presso uno studio penale, l'impegno in una cooperativa, e l'amore verso la fidanzata Silvia. In una esistenza che oramai sembra chiudersi al lavoro ed alla famiglia, ecco che l'evento, la morte del pa-

dre, porta Francesco ad una crisi di tutte le conquiste fatte. Ecco il disorientamento, la crisi, l'inebetimento, lo stordimento che esigono ben 9 mesi nel silenzio per ridimensionare... Il dolore acceca e disorienta, fonda e schiaccia chiunque non sappia prendere una decisione: tertium non datur... "Sic" inizia una riflessione sulla vita e sul mondo circostante segnato dalla rottura di un secondo incantesimo che porta il relatore di questa settimana ad un discernimento ed una inflessione su se stesso che gli auguriamo lo porti ad "essere per l'altro". Da Levinas a Giacomo Leopardi: "...Silvia rimembri ancor quel tempo della vita mortale,..." "gli auguro, pertanto, il passaggio da un'io che superando il confine esistenziale assuma un significato generale e filosofico... chiudo pertanto augurandogli quella ricerca di infinito che è segno di un sete insaziabile, e dote di una "eletta" sensibilità...auguri....





CARTA D'IDENTITA'

A CURA DI MARIA TERESA PRATTICO'

	MARIA	VALERIA	ASCANIO	GENNARO	LORIANA
HOBBY	LEGGERE/ INTERNET	MANDARE SMS	SUONARE	SUONARE	LEGGERE DISEGNARE
IL FILM	FIORI D'ACCIAIO		I GUERRIERI DELLA NOTTE	L'ALLIEVO	LA CASA DEGLI SPIRITI
IL LIBRO	IL DIAVOLO E LA SIGNORINA PRYM (P. COELHO)	VA' DOVE TI PORTA IL CUORE (S. TAMARO) SIDDHARTA (H.HESSE)	L'ALCHIMISTA (P.COELHO)	IL PROFETA (K. GIBRAN)	NIENTE E COSI' SIA (O.FALLACI)
IL QUOTIDIANO	LA REPUBBLICA	GAZZETTA DEL SUD	GAZZETTA DEL SUD	IL CORRIERE DELLO SPORT	NON NE LEGGO
LA CANZONE	I SAID I LOVED YOU BUT I LIED (M. BOLTON)	PEZZI DI VETRO (F. DE GREGORI)	SHINE OF YOUR CRAZY DIAMOND (PINK FLOYD)	FAREWELL (F. GUCCINI)	CHUK TO CHUK
IL MIO PREGIO	SINCERITA'	MITEZZA	PAZIENZA	POCO CATTIVO	SCHIETTEZZA
IL MIO DIFETTO	SCARSA MODESTIA	PARLO POCO	PETULANZA	ECESSIVO SENSO DI RESPONSABILITA'	TESTARDAGGI- NE
NEGLI ALTRI ODIO	SUPERBIA	FREDDEZZA	SACCENZA	POCA EDUCAZIONE	FALSITA'
NEGLI ALTRI AMO	SPONTANEITA'	SINCERITA'	UMILTA'	SPONTANEITA'	SEMPlicita' SINCERITA' OTTIMISMO
IL PERSONAGGIO DELLA STORIA	MARTIN LUTHER KING	PAPA GIOVANNI PAOLO II	JIMI HENDRIX	GESU' CRISTO	SOCRATE
IL SOGNO NEL CASSETTO	DIVENTARE DIPLOMATICO	SPOSARMI, DIVENTARE MAMMA E FARE LA CASALINGA	IL SOGNO RIMANE NEL CASSETTO	ESSERE SERENO	DIVENTARE DESIGNER

Cosa stai pensando?

Cari amici,
non accontentatevi della superficie.

Andate verso l'oltre.

Non lasciatevi ingannare dal troppo e subito.

Proiettate lo sguardo verso l'amore perché è la vita stessa che chiama all'amore.

Non abbiate paura di amare: non c'è ricompensa più grande del donare la vita per i propri amici.

Vi abbraccio di vero cuore,
vostro compagno di viaggio. (ROCCO)

Da che mondo è mondo!

"ARGENTINA, ORA O MAI PIU' " FEDERICA BELLÈ

Un'Argentina stanca, ma che ha ancora la forza di far sentire la sua voce...è questa l'immagine che in quest'ultimo periodo percepiamo dai media. L'Argentina delle sconfinite pampas, delle enormi città, delle caratteristiche sale da tè dove poter ballare il tango, del benessere, sembra ormai appartenere ad una leggenda, alla memoria, perché la realtà ci mostra un paese che ancora una volta è stato "violentato" nella sua dignità. Ci rimangono impresse, come se fosse ieri, le madri di Plaza de Mayo, che con coraggio ed a testa alta, urlavano il loro dolore, la rabbia di aver perso un proprio caro per colpa di una dittatura militare portata avanti da politici assassini, donne che nel cuore portavano la speranza di avere finalmente giustizia per le barbarie subite, la speranza di avere delle risposte vere a quello che ancora oggi sembra un grande mistero della storia. Passano gli anni, ma la scena è sempre quella: un popolo oppresso che si ribella...la storia si ripete, il presente sembra non aver imparato niente dal passato! Uomini crocifissi ai pali della luce, per le strade, in segno di protesta per chiedere pane e lavoro, i cosiddetti "cacerolazos" ogni giorno in piazza con in mano pentole e coperchi per ritmare la rabbia per la crisi finanziaria, un popolo che, incredulo, si chiede come sia possibile che un paese si riduca improvvisamente alla totale miseria. Nel giro di poche settimane, quattro presidenti, l'ultimo il peronista Duhalde, un'emergenza sanitaria, decretata dallo stesso governo argentino, e l'allarme fame in tutto il territorio nazionale. La situazione è drammatica: uno dei paesi più ricchi, un tempo chiamato il "granaio del mondo" per le sue innumerevoli risorse naturali come il petrolio, il gas naturale, le mandrie della pampa, i minerali ferrosi e non ferrosi e tanto altro ancora, si trova adesso in una situazione da "paese del terzo mondo", con negozi vuoti, medicine che mancano, salari ridotti al minimo, per chi è più fortunato, perché nella maggior parte dei casi il lavoro non c'è, con un tasso di disoccupazione che sfiora il 20% e con il 40% della popolazione che vive al di sotto della soglia della povertà, con le casse dello stato completamente vuote, con un blocco parziale dei prelievi dei conti bancari e con un debito



estero di circa 150 miliardi di dollari. Viene da chiedersi: ma perché tutto questo? Il perché è da ricercare, ovviamente, nella politica che negli ultimi anni ha caratterizzato l'Argentina, una politica che probabilmente ha dimenticato di pensare agli interessi del proprio paese, trasformandosi in politica di potere e di corruzione. Da Peron, salito come presidente nel 1946, passando agli anni della dittatura militare, e poi alle presidenze di Alfonsín, di Menem, di De la Rúa, fino ad arrivare ai giorni nostri, ci sembra che la politica argentina si sia allontanata dall'ideale di "essere al servizio di tutte le persone", limitandosi ad essere semplice mezzo di arricchimento dei più potenti, dei politici di turno, abilissimi nel vendere al proprio popolo solo fumo ed apparenze, ed altrettanto abili nel "vendere" il proprio paese con le sue risorse alle altre potenze mondiali, spogliando così poco a poco l'Argentina delle sue ricchezze e riempiendo molto velocemente le proprie tasche, quelle degli industriali e delle multinazionali straniere. Attraverso una lunga politica di privatizzazioni, soprattutto a favore degli Stati Uniti e della Spagna, attraverso una distruttiva politica neo-liberista, l'Argentina si trova oggi completamente nelle mani del capitale internazionale. Quale soluzione allora? Il Fondo Monetario ha concesso all'Argentina la proroga di un anno per il pagamento del debito estero, il resto del mondo offre il proprio aiuto e nel frattempo il presidente Duhalde punta su una politica di autarchia economica, al fine di rivalutare i prodotti ed il commercio del paese, incitando il popolo a collaborare, con uno slogan che dice "Argentina, ora o mai più, compra i prodotti nazionali". Sarà sufficiente? Certo è che ancora una volta la storia ci dimostra che non si possono e non si devono calpestare i bisogni di un popolo, il vero motore di forza di un paese...è così difficile per i politici capire questo?!

ATTENDIAMOCI ON THE ROAD

RENATA FALCONE
FEDERICA BELLÈ

DIRITTO DEL MINORE ALLA PROPRIA FAMIGLIA: LEGGE 149/2001



Un proverbio cinese dice: *"La vita di un bambino è come un pezzo di carta su cui ogni passante lascia un segno"*.

Possiamo partire da qui per spiegare il perché del convegno che si è svolto qui a Reggio questo 15 gennaio ed al quale ha partecipato una rappresentanza del gruppo Attendiamoci, su

gentile invito del nostro amico, dott. Gianni Trudu. "Diritto del minore alla propria famiglia": è questo il titolo della nuova legge 149/2001 sulla quale è stato incentrato il convegno, coordinato e promosso dal "nostro" Trudu e dal Centro comunitario Agape. Protagonisti dell'incontro sono stati, oltre ad alcuni esponenti del Centro stesso tra cui Gianni Trudu, Mario Nasone e Pina Caserta, anche l'assessore alle politiche sociali del comune di Reggio Calabria, Gianni Pensabene, la dott.ssa Gambardella, la dott.ssa Adorno e su tutti, due esperti del mondo minorile, quali la dott.ssa De Marco, presidente del Tribunale dei minori di Torino, ed il prof. Barletta, psicologo e docente all'Università di Pisa. Tra i tanti interventi dei relatori, ci sembra opportuno soffermarci sulle parole della dott.ssa De Marco e del prof. Barletta. La dott.ssa De Marco ha dato vita ad una "lettura" della legge, sottolineandone le novità più rilevanti, prima fra tutte la valorizzazione della famiglia d'origine, come entità fondante la società, come luogo dove il minore si forma, cresce e viene educato. Ma ancora, la dott.ssa De Marco parla della necessità di un incremento delle garanzie procedurali, con il conseguente intervento di una consistente presenza durante il processo di avvocati in difesa del minore e con la valorizzazione della volontà di quest'ultimo in tutte le fasi della procedura, attraverso il suo ascolto ed il suo rispetto. Emergono inoltre, dalla lettura della dott.ssa, un ruolo del servizio sociale non più contrapposto alla

famiglia, ma di supporto alla stessa, una maggiore chiarezza sul ruolo dell'affidatario, riconosciuto in quanto tale, un riconoscimento formale del volontariato, che ricopre un ruolo attivo nella società. Si riflette, dunque, pensando ad una legge che sia un pò meno "fredda" e più a portata di bambino, per la sua protezione ma soprattutto per il suo rispetto. "Bisogna prestare attenzione ai tempi dei bambini". "Il parametro per tutti deve essere il bambino". Il prof. Barletta esordisce con queste profonde verità, analizza la legge da un punto di vista diverso pur nella sua tecnicità, mette in luce la necessità di una "diagnosi storica sui soggetti a livello psico-dinamico". "Le famiglie sono interpreti del processo di sviluppo del bambino". Da qui l'importanza di una interazione tra famiglia affidataria e famiglia d'origine, affinché il bambino sia in grado di ricostruire situazioni relazionali. Un bambino i cui tempi vanno privilegiati, ancor prima che rispettati; un bambino, infine, che ha diritto di realizzare il "sentimento di sé" che gli permette di "assumere una posizione nel mondo". Il tutto deve essere correttamente supportato da un lavoro di équipe sul territorio, in grado di agire in collaborazione per il sostegno del bambino. Infine, è da segnalare l'intervento del responsabile del Centro comunitario Agape, Mario Nasone, il quale propone concretezza, focalizzando l'attenzione su quattro impegni: continuare la riflessione sulla legge 149/2001, arrivare entro un mese ad un protocollo d'intesa che ridefinisca i diversi ruoli, privilegiare alcuni obiettivi e progetti, ed ovviamente, portare sempre avanti la sensibilizzazione sui minori e per i minori.



BACHECA DEI SENTIMENTI



“...è dentro di noi un fanciullino...quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra e dei due fanciullini che sperano, temono, godono, piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo...ma quindi noi cresciamo ed egli resta piccolo...”

Mi piace ricordare queste semplici parole di Pascoli, perché esprimono con chiarezza quello che sento e provo in questo periodo: è bello ascoltare nel proprio intimo la voce di questo fanciullino capace di vedere tutto con meraviglia, tutto come la prima volta! Capace di metterci in rapporto con le più semplici emozioni dell'infanzia e di risvegliare la bontà e la solidarietà. Anche se non mi ritengo un poeta, sento, nel mio piccolo, di dare ugualmente voce al fanciullino che c'è in me, ogni volta che sto con gli amici di Prunella, con i bambini di Pilati, con ognuno di voi, amici del gruppo “Attendiamoci”! E come “lui”, sento l'esigenza di comunicare, con una realtà certo più autentica di quella alienante che si percepisce nei bar, nelle discoteche, nei negozi, per le vie centrali di città e paesi.

LUANA MALASPINA

PER NON DIMENTICAR...BISOGNA LOTTARE

6 FEBBRAIO. *Ariel Sharon vince le elezioni in Israele. L'ascesa del falco del Likud riaccende l'Intifada. Durante l'anno centinaia di morti fra arabi ed Israeliani.*

21 FEBBRAIO. *Strage di Novi Ligure: madre e fratellino massacrati, accusati e successivamente condannati Erika e il fidanzato Omar.*

20 LUGLIO. *Vertice del G8, Genova blindata, manifestano No Global e Tute Bianche. Tensione, scontri, Carlo Giuliani è ucciso in piazza Alimonda.*

11 SETTEMBRE. *Due Boeing dirottati dai terroristi si scagliano contro le Torri Gemelle di New York: migliaia di morti, è l'attacco all'America, il mondo sotto lo shock della minaccia terroristica.*

7 OTTOBRE. *Il primo attacco dell'operazione “Enduring Freedom” ordinata da Bush contro Osama Bin Laden, lo sceicco del terrore di Al Qaeda che ha attaccato il mondo occidentale.*

13 DICEMBRE. *Terroristi irrompono nel Parlamento indiano e sparano all'impazzata, 12 i morti tra cui tutti gli attentatori. Tensione fra India e Pakistan: c'è il rischio di una guerra nucleare.*

Violenza, terrorismo, guerra: sono questi i motivi ricorrenti di un 2001 terribile per il mondo intero. Ho elencato solo una parte degli eventi luttuosi che hanno caratterizzato l'anno passato, omettendo quei conflitti che in zone dimenticate dall'uomo uccidono giornalmente persone innocenti.

Allora mi chiedo, cosa può fare un “attendiamoci boy” di fronte ad un mondo che soffre, ad un mondo che muore ed ad un'altra parte di mondo che rimane indifferente? Può impegnarsi a diventare un operatore di pace nel suo piccolo mondo quotidiano, può iniziare(se non lo sta già facendo) a **lottare non contro** altri uomini così come avviene nel mondo ma **lottare per** qualcosa, qualcuno su cui vale la pena scommettere la propria quotidianità. Mi capita spes-

so di incontrare persone che si scandalizzano di fronte alle tragedie umane, si proclamano pacifisti e poi giornalmente creano ed alimentano frizioni, contrasti, mirano a distruggere per invidia i progetti degli altri anziché “lavorare” sui propri. A volte stiamo a malignare sui successi altrui e non ci accorgiamo di drammi che vivono coloro che ci stanno a fianco, quei drammi psicologici causati per un giovane dalla solitudine, dall'isolamento derivante dalla propria incapacità di relazionarsi quando basterebbe un sorriso, un po' di **accoglienza** per sentirsi rigenerati. Ecco perché bisogna **lottare sempre** per il bene, per progettare qualcosa di importante, per realizzare il sogno che caratterizza il nostro gruppo: offrire ai giovani occasioni di incontro, offrire la possibilità di impegnarsi sul territorio per migliorare l'ambiente in cui viviamo, stimolare le coscienze di coloro che si limitano a “tirare avanti”, a credere nella forza di persone che, con un progetto in comune, possono realizzare grandi cose. L'invito che vorrei rivolgere a me stesso ed a tutti voi, amici di Attendiamoci, è quello di non restare sulla soglia, pronti a scappare se tutto non va come ce lo saremmo immaginato, ma entrare a pieno titolo nel gruppo non solo da attento ascoltatore ma anche da portatore di carismi che facciano crescere l'associazione: Attendiamoci ha bisogno di noi non meno di quanto noi stessi abbiamo bisogno di un cammino comunitario per condividere sogni, progetti che vissuti insieme acquistano credibilità e concretezza.

Un sogno solitario può diventare utopia, un sogno in comune diventa progetto. Nella Reggio Calabria di oggi, la battaglia che dobbiamo vincere è contro l'indifferenza, la superficialità, il pessimismo, una lotta di uomini per gli uomini che passa attraverso delusioni, paure, sofferenza, ma che dà senso a tutta una vita che ci grida dentro il suo desiderio di pienezza.

DOMENICO PAINO



PAPPAGALLI VERDI

RENATA FALCONE

Nei conflitti di oggi, più del 90% delle vittime sono civili. Migliaia di donne, di bambini, di uomini inermi sono uccisi ogni anno nel mondo. Molti di più sono i feriti e i mutilati; Pappagalli verdi... perché? Perché i vecchi afgani le chiamano così: dieci centimetri, due ali con al centro un piccolo cilindro. Sono le mine antiuomo; mine giocattolo studiate per mutilare i bambini;... perché esiste ancora qualcuno che lotta per un mondo migliore, mentre c'è chi aspetta con paura sue notizie... perché c'è chi, nonostante tutto, ti saluta dicendo: Har baje, che in curdo significa, possa tu vivere per sempre. Pappagalli verdi... perché c'è un lavoro faticoso quello del chirurgo di guerra, da imparare sul campo giorno dopo giorno, esercitando l'umiltà di ascoltare e la disponibilità a non avere certezze.

Questo libro è la testimonianza di un mondo che ci ostiniamo a considerare lontano. E' una raccolta di esperienze, ricordi, sguardi, impossibili da dimenticare. Pappagalli verdi ha vinto il premio internazionale a Viareggio Versilia 1999, ma questo ha poca importanza... i diritti d'autore vanno ad Emergency (associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo) e questo è importante; ma il significato vero, l'obiettivo che questo libro vuole raggiungere ci è spiegato dalle parole stesse dell'autore: "Spero solo che si rafforzi la convinzione, in coloro che decideranno di leggere queste pagine, che le guerre, tutte le guerre, sono un orrore. E che non ci si può voltare dall'altra parte, per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio".



VA' DOVE LUI TI PORTA... ANDREA BEVACQUA



...E' certamente proposita la scelta di non recensire con mie parole un libro che parla sicuramente da sè, da un lato perché si tratta di una palese confessione dell'autrice tramite l'anziana nonna OLGA e dall'altro perché è irrilevante, in questo caso letterario di fine novecento, aggiungere ciò che mirabilmente esso stesso comunica, pertanto:

...”Chissà perché le verità elementari sono le più difficili da comprendere? Se io avessi capito allora che la prima qualità dell'amore è la forza, gli eventi probabilmente si sarebbero svolti in modo diverso. Ma per essere forti bisogna amare se stessi, per amare se stessi bisogna conoscersi in profondità, sapere tutto di sé. Anche le cose più nascoste. Le più difficili da accettare. Come si fa a compiere un processo del genere mentre la vita con il suo rumore ti trascina avanti? Lo può fare fin dall'inizio soltanto chi è toccato da doti straordinarie. Qualcuno- o il vento- a un tratto ti butta nel corso di un fiume, grazie alla materia di cui sei fatto invece di andare a fondo galleggi; già questo ti sembra una vittoria e così, subito, incominci a correre: scivoli svelto nella direzione in cui ti porta la corrente; ogni tanto, per un nodo di radici o qualche sasso, sei costretto a una sosta; stai lì per un po' sbatocchiato dall'acqua poi l'acqua sale e ti liberi, vai ancora avanti; quando il corso è tranquillo stai sopra, quando ci sono le rapide vieni sommerso; non sai dove stai andando nè mai te lo sei chiesto; nei tratti più quieti hai modo di vedere il paesaggio, gli argini, i cespugli; più che i dettagli, vedi le forme, il tipo di colore, vai troppo svelto per vedere altro; poi con il tempo e i chilometri, gli argini si abbassano, il fiume si allarga, ha ancora i bordi ma per poco. “Dove sto andando?” ti domandi allora e in quell'istante davanti a te si apre il mare. Gran parte della mia vita è stata così. Più che nuotare ho annaspato. Con gesti insicuri e confusi, senza eleganza né gioia, sono riuscita soltanto a tenermi a galla”...

...”i cambiamenti si accumulano in sordina, piano piano poi a un certo punto esplodono Tutt'a un tratto una persona rompe il cerchio, decide di essere diversa”...

...”dove vuole andare ti sarai chiesta, dove mi porta? E' vero, nel discorso divago, invece di prendere la via principale spesso e volentieri imbocco umili sentieri. Do l'impressione di essermi persa e forse non è un'impressione: mi sono persa davvero. Ma è questo il cammino che tu tanto cerchi, il centro...”

...”lungo i bivi della tua strada incontri le altre vite, conoscerle o non conoscerle, viverle a fondo o lasciarle perdere dipende soltanto dalla scelta che fai in un attimo; anche se non lo sai, tra proseguire dritto o deviare spesso si gioca la tua esistenza, quella di chi sta vicino”...

...*Le cose che ci accadono non sono mai fine a se stesse, gratuite, ogni incontro, ogni piccolo evento racchiude in sé un significato, la comprensione di se stessi nasce dalla disponibilità ad accoglierli, dalla capacità in qualsiasi momento di cambiare direzione”...*

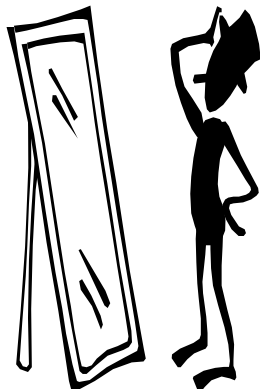
...”ma purtroppo non siamo esseri sospesi in bolle di sapone, vaganti felici per l'aria; c'è un prima e un dopo nelle nostre vite e questo prima e dopo intrappola i nostri destini, si posa su di noi come una rete sulla preda”...

...”non è il risparmio di tempo che conta, bensì la capacità di trovare il centro”...

... ” è d u r a n t e l'adolescenza che comincia a formarsi intorno al n o s t r o c o r p o un'invisibile corazza. Il processo della sua crescita somiglia un po' a quello delle perle, più grande e profonda è la ferita, più forte è la corazza che si sviluppa intorno. Poi però con il passare del tempo, come un vestito portato a lungo nei punti di maggiore uso inizia a”...

...buona lettura...





...esco a Reggio!

A CURA DI VIVIANA CAPRINO

Cari lettori di Attendiamoci News, oltre al nostro calendario mensile, abbiamo pensato di proporvi un piccolo diario delle manifestazioni culturali, musicali, cinematografiche e teatrali in programma a Reggio nel mese di febbraio. In basso troverete anche una classifica sui migliori cd-libri-film del mese in Italia. Speriamo vi possa tornare utile e...buona uscita!!!

CINEMA:

CINEMA ODEON-CIRCOLO DEL CINEMA
CHARLIE CHAPLIN-PER IL CICLO
UN CERTO SGUARDO -ore 18:00- ore 21:00 :

7/2: GRAZIE PER LA CIOCCOLATA
 di R. ZEMECKIS

13/2: UN AFFARE DI GUSTO
 di K. BIGELOW

21/2: SOTTO LA SABBIA di F. OZON

28/2: ALLA RIVOLUZIONE SULLA 2
 CAVALLI di M. SCIARRA

MUSICA:

4/2: concerto di **Biagio Antonacci** h.21:00
 Palasport di Reggio Calabria

19/2: concerto di **Laura Pausini** h. 21:00
 Palasport di Reggio Calabria

TEATRO:

TEATRO SIRACUSA-UNIVERSITEATRO EDIS
CALABRIA- ore 21:00:

11/2: **Parenti Terribili** di Jeal Koctaux-regia di
 Kruzystozf Zanussi

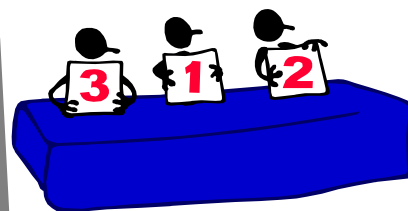
27/2: **Anna dei miracoli** di Willy Robinson-
 regia di Luigi Tavassi

Atten...TOP!

A CURA DI FLORA BRIGANDI

TOP LIBRI

- 1) La rabbia e l'orgoglio, ORIANA FALLACI
- 2) Harry Potter e la pietra filosofale, JOANNE ROWLING
- 3) Il signore degli Anelli. JOHN R.R. TOLKIEN
- 4) Harry Potter e la camera dei segreti, JOANNE ROWLING
- 5) Ritratto in seppia, ISABEL ALLENDE



TOP FILMS

- 1) Il Signore degli Anelli, P.JACKSON
- 2) Ocean's Eleven, S.SODEBERGH
- 3) Il favoloso mondo di Amèlie, J.P. JEUNET
- 4) La vera storia di Jack lo squartatore, A.HUGHES
- 5) Volesse il cielo, V.SALEMME

TOP ALBUMS

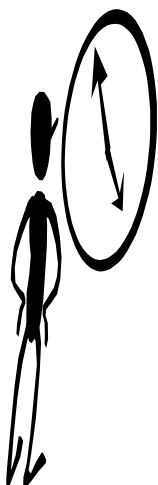
- 1) The best of Laura Pausini
LAURA PAUSINI
- 2) Echoes - The Best
PINK FLOYD
- 3) Freak of nature
ANASTACIA
- 4) Olmo & friends
OLMO
- 5) Il lanciatore di coltelli
ROBERTO VECCHIONI

Ricordiamoci...

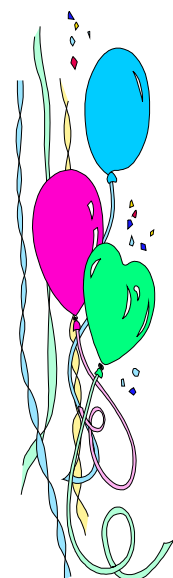
A CURA DI VIVIANA CAPRINO



APPUNTAMENTI DEL MESE



- 2: Riunione Happy Room
- 3: Noi: Cuscino day - ore 20:15
Compleanno Federica
- 9: Compleanno Andrea B.
- 10: dott. Gianni Trudu - ore 20:15
- 17: Jolly - ore 20:15
- 20: Compleanno Elda
- 24: don Valerio Chiovaro - ore 20:15
Compleanno Valeria L. e Simona T.

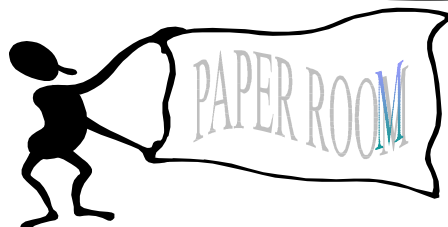


Dodici pagine, la “Bacheca dei Sentimenti” che comincia a riempirsi, “Esco a Reggio” e la “AttenTop” che nascono, un “Forum” ancora vivo. Quattro pagine in più ed una scommessa della Paper Room, un progetto in crescita che dà spazio alle voci di tutti, sempre più presente e desiderosa di esser...letta. Saremo ben lieti di ricevere sempre più articoli ed idee per puntare sempre più in alto e, perché no, arrivare alle **sedici** pagine nei prossimi mesi!!! **SCRIVETEVI!**

**MANDATE I VOSTRI ARTICOLI
AL NOSTRO INDIRIZZO E-MAIL:**

attendiamoci@libero.it

N.B. Formato Word max 300 parole



**Hanno collaborato per questo numero:
don Valerio Chiovaro, Gianni Mazza, Federica Bellè,
Renata Falcone, Domenico Paino, Flora Brigandì, Luana
Malaspina, Maria Teresa Praticò, Nadia Mammone,
Rocco Varipapa, Viviana Caprino.**